



## **MARTIN DASKE *SUONI IN SOSPESO***

**23. – 29. September 2018** täglich geöffnet von 11-18 Uhr

**SPARC\* Spazio Arte Contemporanea**

Campo S. Stefano 2828a, 30124 Venezia

### **Martin Daske *Suoni in sospeso* / di Petra Schaefer**

*Suoni in sospeso* è il titolo della mostra di Martin Daske, con la quale l'artista tedesco presenta nuove opere realizzate durante un suo soggiorno di studio a Venezia. La sospensione a cui fa riferimento il titolo quale condizione tra movimento e stasi, descrive alla lettera la città lagunare che, sottoposta a continui cambiamenti, rimane invariata nella sua unicità.

Ma la sospensione è musicalmente quella condizione tra silenzio e suono che trova una propria originale declinazione nelle sculture della serie Folianten (che in italiano potremmo tradurre come 'folio'). Qui nella mostra percepiamo queste sculture quali oggetti muti e statici, pur conoscendone la loro vera natura di spartiti tridimensionali. È attraverso tali oggetti che Daske evoca musica, visualizza suoni, voci, note e armonie in un originale intreccio tra scrittura musicale arcaica – dove il compositore traccia solo delle linee guida melodiche senza alcuna annotazione su lunghezza, chiave o metrica – e partitura innovativa a tre dimensioni (altra sospensione tra tradizione e innovazione).

La struttura base delle sue opere è costituita di vetro di Murano lavorato insieme al maestro vetraio Leonardo Cimolin con la tecnica 'a lume', dove si fondono stecche di vetro di diverso colore per formare nuove creazioni cromatiche. Oltre al vetro troviamo poi legnetti e sassi trovati al Lido, che rievocano l'immagine di Venezia come isola tra terra e mare. Daske annoda le sue diverse 'notazioni' sulla struttura vitrea trasparente con un filo di ferro, creando così una visione effimera con elementi – suoni – anch'essi fisicamente sospesi. Un filo d'aria li potrebbe muovere e trasformare il 'folio' in oggetti cinetici.

Più concreto diviene il 'folio 36' – uno spartito per voce – con l'introduzione di un livello testuale: su una striscia di foglio trasparente appare un testo che è l'unico elemento 'variabile': l'artista, che lo scrive, lo adatta di volta in volta all'interprete dell'opera. La fragilità del vetro con il quale Daske ha lavorato qui a Venezia si inserisce in modo quasi inevitabile e naturale nella sua serie 'folio', dove l'artista - pur lavorando anche con altro materiale o con objet trouvé - ricerca sempre una forma delicata, effimera, quasi non finita. La delicatezza del suo approccio si rileva ancor di più nelle sue opere su carta. Qui nella mostra vediamo la serie Memoiren eines Echonebels (Le memorie di una nebbia echeggiante) del 2009/2010, in tecnica mista di vino rosso, matita, acquarello e inchiostro. La varietà delle forme dinamiche create con linee e cerchi – che possiamo leggere come annotazioni grafiche e quindi sonore – illustrano le varie prospettive dalle quali si possono leggere i 'folio': i musicisti, infatti, possono girare le notazioni scultoree ottenendo così sempre nuove posizioni e 'spartiti'. Nella mostra qui a Venezia il gioco di alternanza tra carta e vetro è di particolare bellezza nella prima sala, dove interagiscono con la città, ben visibile attraverso le finestre.

È l'interesse per la visual culture, l'estetica del visuale, che ha portato il compositore Martin Daske al lavoro con spartiti tridimensionali e che è evidente anche in altri aspetti del suo lavoro artistico. Nella serie video WALLS, per esempio, Daske collega impressioni visuali – registrazioni video – con composizioni che si basano sul Field-Recordings – registrazioni audio. In WALLS #Venice Daske ha filmato con una Steady-Cam a circa 1/2 metri di distanza dai muri, creando un video di 20 minuti (nella mostra vediamo una breve versione di solo cinque minuti) che mostra uno Zoom sulla morfologia veneziana. Raramente vediamo da così vicino muri, facciate, finestre, porte e ingressi di calli e raramente abbiamo il privilegio di vivere la città così disabitata. Chi come noi conosce Venezia cerca di riconoscere, nelle registrazioni utilizzati da Daske, le urla dei gabbiani, il cigolio delle fermate del vaporetto che dondolano sull'acqua o lo sciacquio della laguna. Il Leitmotiv sonoro di questo video è costituito da frasi suonate al sassofono dall'amico Ulrich Krieger che diviene un Turn dell'azione: Daske lo filma suonando nella calle stretta che porta a Palazzo Barbarigo della Terrazza, sede del Centro Tedesco di Studi Veneziani, dove anche Krieger fu borsista qualche anno fa. Questa impostazione – che risulta quasi anch'essa una sospensione tra lo ieri e l'oggi della nostra sede – serve certamente per far vedere allo spettatore lo strumento rendendo così riconoscibile il suono, ma è anche un hommage al Centro Tedesco, che ha reso possibile il soggiorno di Martin Daske a Venezia.

Josef Brodski, che chiama Venezia „La città dell'occhio“, descrive la bellezza della città con il modo in cui “i toni e i ritmi delle facciate cercano di calmare i colori e disegni delle onde che cambiano in continuazione.” Martin Daske è riuscito a mettere in scena questa affermazione tramite la sua arte sospesa tra musica e visualità.